autodafe

autodafe

MIND THE GAP

Linea A
Agosto 2014

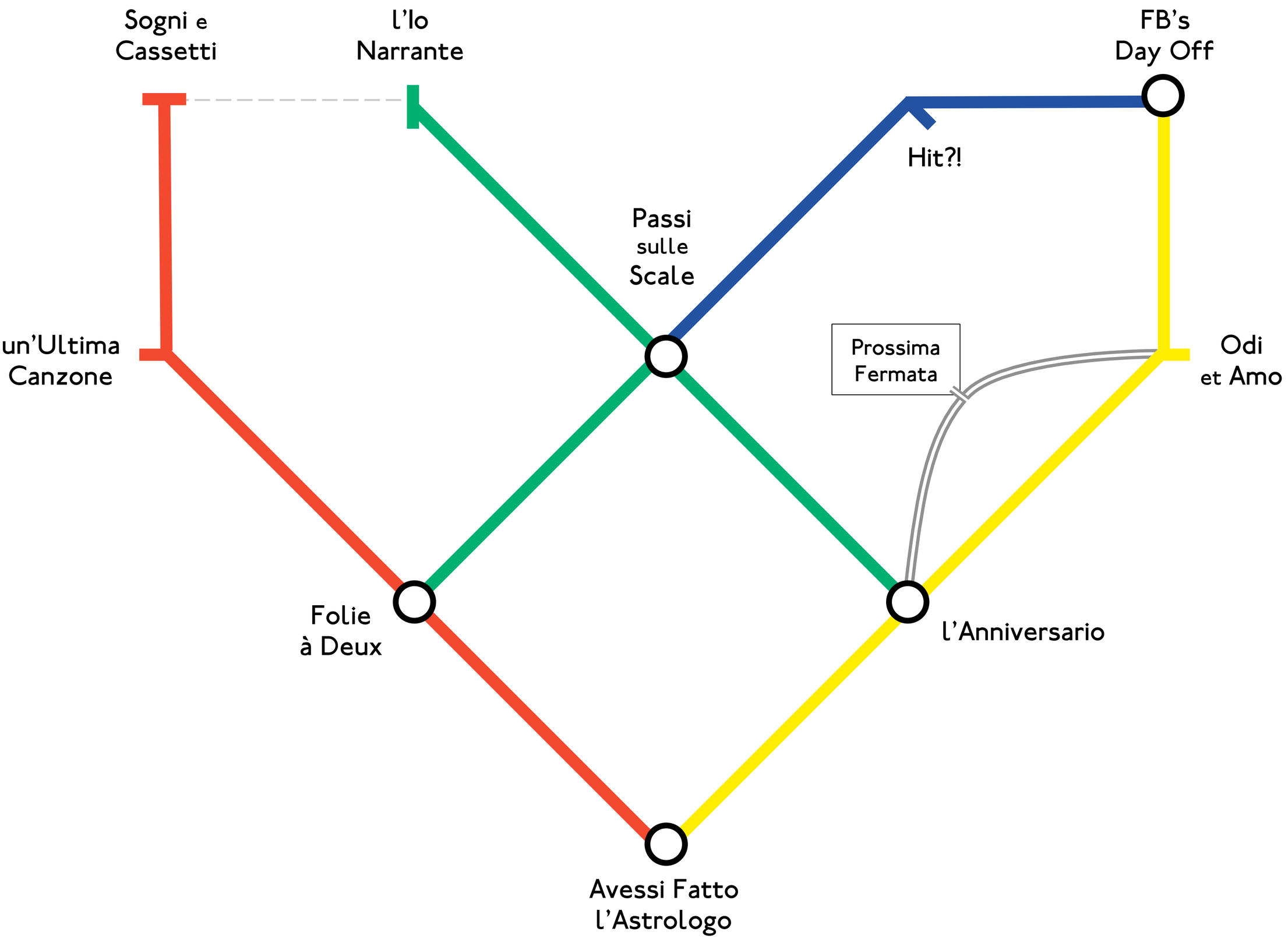
Linea B
Aprile 2015

Linea C
Luglio 2015

Linea D
Luglio 2015

Per chi non ha fretta

Per chi ha apprezzato



01

L'IO NARRANTE

Su un vagone della metropolitana, in una sera autunnale,
il sottoscritto osserva le persone attorno a lui.
Ognuno è sovrappensiero ed evita qualsiasi contatto visivo.
La voce nello speaker suggerisce di 'fare attenzione
alla distanza', e l'album viene concepito.

Impacchettate dentro scatole
vedo api in uno sciame
ognuna verso il suo alveare, senza una regina
e ho l'impressione che ogni faccia abbia una storia da gridare
che rimbomba silenziosa in un presente che non so.

Ed un filosofo pensava "l'uomo è animale sociale"
...se potesse pensare oggi esclamerebbe un "però"!
Chiudo allora il mio giornale
leggo gli sguardi vagare dove è la mente a portarli
e per un'ora lascerò

che l'io narrante parli di te
che sei distante.
Ed io...

apro allora il mio diario, scrivo
"la felicità è comunicare al contrario!".
E per un'ora lascerò che
ogni riferimento a fatti o persone dal reale
sia puramente casuale.
Puramente, o forse no?

E l'io narrante parla di te
che sei distante
sul metrò che non c'è.

L'io narrante parla, parla di te
che sei così distante
a un metro da me.

02

PASSI SULLE SCALE

Un’attraente ragazza tira fuori lo specchietto
dalla borsetta e si trucca nervosamente. Nel suo cuore
spezzato sa che non dovrebbe andare dove sta andando.

È a lui che faccio visita
perché oggi è libera la via per non farsi notare.
E già mi risuona in gola
l’eco a tuono dei miei passi sulle scale.

Io non riesco più
non riesco più a distinguere se è bene o male.
Starò ferma sulla soglia dell’ignavia
poi mi farà entrare.

Perpetuando l’inganno
che quel che resta di noi
che non basterà mai
siano cocci da ricomporre in un’unità
che è indivisibile.

E lì, la mano scivola
sotto il vestito a righe un brivido da liceale.
Ma a volte sibila
che sa che mi può avere senza dover domandare.

È sicuro ormai
sicuro di sapersi sempre districare
sulla linea che ha tracciato
e che ho accettato senza mai esitare.

Mi sistemo i capelli
e quel che resta di me
che intravedo nel vetro
son cocci da ricomporre in un’unità
che è indivisibile.

03
HIT?!

Un discografico ascolta spavaldo nelle sue cuffie ingombranti
il demo di un artista emergente. Tiene il tempo col piede
e fa le sue opportune considerazioni.
L'artista, purtroppo, non emergerà.

La costruzione di un'hit si fonda su un riff unico e circolare
hi-hat e cassa sul beat + rullante a presa rapida
per cementare versi ad effetto senza causa
("tutti i diritti sono riservati Perugina™").
E ora il copione impone
– PAUSA –
per poi creare il giusto climax con la giusta rima.

Ma tu qui sbagli già!
Un cambio di velocità non gioverà all'umore
e questa strana melodia dov'è che va a parare?
E se tornando in LA♩ il lungo ritornello non includerà parole
come sole-cuore-amore, linguaggio universale
mentre si va in minore l'ascoltatore non ti ascolterà.

La promozione dell'hit si basa sul ripetere fino a scoppiare
ordigno a 16 bit di quattro quarti in scatola da riscaldare.

Ma tu hai fallito, già.
Un cambio di atmosfera forse aiuterà a ispirare
l'analisi post mortem, per quanto lineare.
Che ti ripeterà che di questi minuti non c'è niente da lanciare
perché, pur se in maggiore, il mio consumatore non ti consumerà.

04

FB'S DAY OFF

Tre amici, una coppia felice mano nella mano e un ragazzo invece malinconico, tornano a casa dopo una giornata passata spensieratamente per la città.

(Canzone ispirata all'omonimo film degli anni '80 e dedicata all'eterno amico FB.)

La vita si muove veloce tra i giorni
e puoi mancarla se non ti fermi
a guardarla negli occhi e corteggiarla.
(E questo io lo so. Sì, io lo so!)

Con lei nella mano son stato là fuori
coi violini in testa, sotto la tempesta
e l'ombra di noi si allungava su Londra.
Ho urlato "no!", l'ho urlato al cielo.

E dedico a chi sotto il peso non cede
ad ogni meta a cui tenderò
a chi del suo meglio fa una religione
a Stakhanov
il mio day off, il mio day off!

E tu caro amico che siedi lontano
che soffri in silenzio
e non sai ancora scegliere il vero dal vano
ascolta me, ascolta me.

Per oggi soltanto scollega il motore
fai che la parole sgorghino da sole
ed urlale con me
senza più remore, più remore.

Io dedico a te e a lei seduta al mio fianco
ad un sorriso che non smarrirò
a quel che non mi uccide
a ciò che sarò e che non avrò
il mio day off, il mio day off!

05

ODI ET AMO

Una coppia sta litigando silenziosamente con gli sguardi,
data l'impossibilità di avere una discussione accesa in mezzo
ad altre persone. Lui la bacia cercando di far rientrare la
situazione, ma è una finta riappacificazione.

La mia immagine si sta sgranando al rallentatore
sfigurata in milioni di pixel da lacrime.
Nei tuoi occhi epigrammi catulliani
ma la realtà delle cose
rifiuta da sempre gli ossimori.

E possiamo rimanere seduti a parlare del tempo
poi rinfacciare tanto che
il mio / tuo volto diventi il tuo / mio

o ingannare le distanze
allungandoci
tra le labbra un milione di miglia
si ridurrà a millimetri.

06

PROSSIMA FERMATA

Interludio.

No eye contact.
Take a step back.
Defend the attack.

Please mind the gap.

07

L’ANNIVERSARIO

Una donna guarda nel vuoto con gli occhi semilucidi,
le cuffiette bianche nelle orecchie e la mente indelebilmente
rivolta a un ‘oggi’ che fu felice in passato.

Cercata invano una profondità atemporale
in ogni scatto che la memoria
ha conservato sotto sale
può cominciare

la processione bagnata dei segni.
E il fato mi vede ancora in fila e credente
con dentro la mia bocca un sapore
che ormai non sa più di niente.

Io celebro l’anniversario.
A ottobre il cielo è sempre gravido
di un temporale.

Il velo di ogni autunno fuggito non si è levato
di fronte al respiro affannato
dei corpi che han scaldato il mio letto.
E nell’eyeliner sfuocato

io celebro l’anniversario.
Se l’odio cela il suo contrario
quanto fa male non saper più scordare?

08

AVESSI FATTO L’ASTROLOGO

Un uomo in giacca e cravatta ha concluso l'ennesima
sfiancante giornata di lavoro.
Accanto a lui una signora legge l'oroscopo,
e l'uomo esprime le sue frustrazioni.

Altro giorno sul calendario di cui non resterà niente.
La fatica per il lunario, e poco altro, il presente.
E la salita è tragica, per imparare quanti sbagli
tra la visione strategica e l’attenzione ai dettagli.

È un soliloquio o un monologo il mio lamento per voi?
Avessi fatto l’astrologo, ora sarei tra gli eroi
di quest’era di ciarlatani che han la stima di molti,
ed io me ne laverei le mani che sia la stima di stolti.

Son piegato dal giogo dell’ansia di prestazione
invece fossi un astrologo, ora avrei sempre ragione

nel dire “Marte è nel segno, ma Scorpione dovrà ancora aspettare
di avere Giove in quadratura per superare questa fase dura.”
E se lo trovi ridicolo, tieni il commento per te!
Avessi fatto l’astrologo mi sentirei come un re.

Ora seduta vicino a me c’è chi non sta nella pelle
di leggere i come ed i perché si son schierate le stelle.
E chissà quale il mio epilogo in questa era sofista...
Quando facendo l’astrologo non ci sarebbe mai svista

nel dire “Ariete è in difficoltà,
Bilancia invece è sospinta dalla Luna e Vergine in trigono
di conseguenza gli astri sorridono.”
E no, non sarei ridicolo a sentenziare convinto!
Avessi fatto l’astrologo saprei di avere stravinto.

E quando sale un predicatore che blatera di Gesù
la mia vicina lo guarda storto e pensa "il pazzo sei tu”!

09

FOLIE À DEUX

Due innamorati nella fase luna di miele si guardano
intensamente e si scambiano effusioni e promesse,
come se il mondo attorno non esistesse.

Un'epifania richiede l'attimo
una carezza a lambire l'infinità
come se tacendo ci parlassimo
"allora è qui, ora, che il viaggio inizierà".

Con te, angelo che mi sogni accanto.
E nelle notti in cui dondolerò
col diavolo che punge l'altro fianco
proteggi le mie lacrime dal pianto.

E se le ombre attraverseran la strada
fa' che di luce si travestano
nella folie à deux.

E per te, che sogni l'impossibile
trasfigurerò dai finestrini il vero
il tuono nello scroscio della pioggia
un caleidoscopio avvolto al cielo.

Ed ogni ombra che attraverserà la strada
nel riflesso della luce che traveste
la folie à deux.

10

UN'ULTIMA CANZONE

Un uomo con la chitarra sulle spalle ha finito di suonare
in una stazione. Nonostante le difficoltà e i consigli
di chi gli sta vicino, non vuole arrendersi all'idea
di poter vivere della sua passione.

Hai ragione tu?
È giunta l'ora che un ardore nuovo
rubi al vecchio la dimora?
Che parole e note si dividano?

No, ha ragione chi ha capito il nesso:
l'equilibrio uccide la poesia.
Ma non è questo il tempo.
Tende al capolinea ma non svanirà
la mia età dei sogni mascherata di realtà.

Io sento che l'alba mi sussurrerà un'ultima canzone
tonalità cromatiche a dipingerne la dimensione effimera
che farò mia prima che sfugga al giorno.

Una data in rosso nel calendario mi ricorda
"sei adulto ormai, cali il sipario
e scorrano i titoli di coda!".
Ma il mio nome non c'è.

È la ragione che si piega al senso,
le parole come un bavero rialzato al freddo
e il cielo ancora livido di colpo ritorna terso
un coniglio dal cilindro anche quando hai perso.

Io sento che l'alba mi sussurrerà un'ultima canzone
tonalità cromatiche a dipingerne la dimensione effimera
che sarà mia fin quando arderà un fuoco

...che io non spegnerò mai.

11

SOGNI E CASSETTI

Una madre tiene suo figlio tra le braccia
e gli racconta la storia di un uomo coraggioso.
Il bambino ascolta sognante.

Una volta un uomo, passeggiando solo
ebbe una visione: un mondo di gioia e colore.
E presto capì bene che dipingendo insieme
quella sua astrazione poteva irradiare calore.

E chiese... ma molti fecero no con il dito
"lascia perdere, ché proprio non si può"
perciò lui voltò lo sguardo stupito da lì.
Un altro disse "sì, ma ci hanno provato in tanti per poi arrendersi..."
così lui non ascoltò e sulla sua via proseguì.

Setacciando a fondo, scandagliando il mondo
trovò un uomo in pena che aveva lo stesso problema.
E da due divennero cento
poi persero il conto dell'immenso coro
...quanti sognatori al lavoro!

È d'oro ogni tuo sogno
e no, se diranno "lascia perdere, ché proprio non si può"
tu non crederci e vola lontano da lì.
E se sentirai "sì, ma fai come tutti gli altri..."
tu non ascoltare mai chi è chiuso in un cassetto
con tutti i suoi sogni fuori.

MIND THE GAP.
concepito, scritto,
suonato e arrangiato
da Federico Mossa.
registrato e mixato
amatorialmente
nello studio domestico W14
a metà anni Dieci.
dedicato a Londra,
la città in cui
sono diventato adulto.

© f m 2014-2015